

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FRATTA PASINI. — *Ai Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie di stampa l'intenzione delle Ferrovie dello Stato di ridurre sensibilmente la frequenza dei collegamenti su alcune linee ferroviarie intorno alla città di Verona;

tale riduzione, operata mediante la soppressione di numerose corse, viene a colpire soprattutto i collegamenti locali;

per incentivare il maggiore utilizzo del trasporto ferroviario rispetto a quello su gomma, i costosi investimenti sull'alta velocità sono meno determinanti della razionalizzazione e del potenziamento del trasporto locale, integrato con le altre forme di trasporto pubblico, per realizzare in prospettiva in ambito locale una funzione di « metropolitana di superficie » —

se le notizie riportate rispondano al vero;

quali siano, in tale eventualità, le ragioni di una simile decisione;

se non ritenga opportuno che vengano riconsiderate decisioni che comporterebbero obiettivi disagi a molti utenti dell'area veronese e che finirebbero con il determinare un incremento del traffico automobilistico su un sistema viario già saturo e, su molte direttrici, decisamente sovraffollato. (4-07341)

RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la protesta degli allevatori per il pagamento del « super prelievo » per le quote latte relative alla campagna 1995-1996 non si è ancora calmata;

il decreto-legge n. 11 del 31 gennaio 1997 reca misure urgenti per il settore, tra le quali quella di sospendere il pagamento del 75 per cento del « super prelievo » dovuto e di istituire una commissione di inchiesta per far luce sulle modalità di gestione delle quote, nonché sull'eventuale sussistenza di irregolarità nella commercializzazione di latte e prodotti lattieri, anche in relazione alla effettiva produzione nazionale. La commissione è composta da sette membri scelti tra magistrati, funzionari ed esperti della materia e dovrà formulare il proprio rapporto entro sessanta giorni dalla sua nomina;

il 28 gennaio 1997 l'Aima ha emanato il bollettino n. 2 della campagna 1996-1997, con l'avvertenza che le quote in esso riportate possono essere oggetto di riesame a domanda del produttore nel caso non siano corrispondenti ai trasferimenti effettuati a valere su tale campagna;

sulla base di tale bollettino verranno operate le compensazioni della campagna in corso, che termina il 31 marzo 1997, e quindi ancora una volta si verificherà che i produttori conosceranno le loro quote solo allorquando hanno consegnato tutto il latte prodotto, e quindi al termine della campagna;

ciò determinerà la stessa situazione che ha dato luogo alla recente « guerra del latte » e allo scoppio della rabbia dei produttori, costretti a pagare per colpe non proprie ma per inefficienza dell'Aima;

con circolare del 29 gennaio 1997 l'Aima ha pubblicato il bollettino delle quote latte della campagna 1997-1998, che inizia il 1° aprile 1997, precisando che tale bollettino ha carattere provvisorio in quanto recepisce solo 1.704 contratti di trasferimento quote pervenuti all'Aima stessa entro il 15 gennaio 1997 —

se non si ritenga opportuno sospendere la pubblicazione di qualsiasi bollet-

tino in attesa delle risultanze della commissione d'inchiesta prevista dal decreto-legge n. 11 del 1997 in quanto la pubblicazione dei citati bollettini si configura, ad avviso dell'interrogante, come un semplice atto amministrativo finalizzato a sollevare da ogni responsabilità l'attuale dirigenza dell'Aima;

se la pubblicazione dei bollettini sia avvenuta d'intesa con il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali e con la Presidenza del Consiglio dei ministri che curava direttamente il problema quote latte, ovvero se essa sia stata di esclusiva iniziativa dell'Aima;

se tale pubblicazione non contrasti apertamente con la linea di negoziazione che il Governo stava perseguendo proprio in quei giorni, atteso che i bollettini pubblicati dall'Aima sembrano di fatto smentire le motivazioni della protesta e perseguono solo un'apparente fine di legalità e di rispetto di una normativa che ora è totalmente in discussione;

quali provvedimenti si intendano adottare con immediatezza per evitare che i produttori siano gettati in una situazione di ulteriore incertezza e confusione, che potrebbe sfociare in più pesanti proteste.
(4-07342)

DEL BARONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampia diffusione attraverso gli organi di stampa ha avuto la notizia secondo cui centinaia di detenuti della casa circondariale di Poggioreale hanno contratto infezione da epatite « C » a causa delle precarie condizioni igienico-sanitarie e per la mancata adozione di adeguate misure idonee a scongiurare la diffusione del contagio;

il ministero di grazia e giustizia gestisce presidi sanitari all'interno delle strutture carcerarie, ma il ministero della sanità in ogni caso è il responsabile istituzionale della tutela della salute sia dei cittadini detenuti sia della comunità civile

in cui i presidi penitenziari sono inseriti, in particolar modo per gli aspetti inerenti il contagio e la diffusione delle malattie infettive;

troppo spesso su questa tematica il ministero di grazia e giustizia agisce in maniera autonoma e scollegata dai responsabili istituzionali della sanità;

la tutela della salute del cittadino, anche se detenuto (e spesso poi riconosciuto innocente), risulta essere diritto inalienabile e incompressibile in qualsiasi consenso civile;

alle negatività di una situazione carceraria si dovrebbe almeno evitare che si aggiunga l'evento di far riportare invalidità gravi e permanenti a causa di malattie contratte durante la detenzione;

è a conoscenza dell'interrogante la circostanza che più volte i sanitari responsabili della casa circondariale di Poggioreale abbiano lanciato l'allarme e predisposto misure idonee ad evitare il sorgere ed il diffondersi del contagio, inascoltati dal direttore amministrativo della struttura che, anzi, ha ostacolato e di fatto proibito tali misure, probabilmente provocando gravi lesioni in centinaia di detenuti e grande rischio per l'intera collettività;

nella drammatica consapevolezza che l'epatite « HCVab » correlata risulta essere una grave malattia, allo stato praticamente inguaribile, estremamente inquietante è l'eventualità di una provocata epidemia, con centinaia di vittime all'interno del carcere di Poggioreale e con un numero incalcolabile di contagi successivi all'esterno —

se non intendano disporre immediatamente un'inchiesta, tesa ad accertare in ogni particolare i fatti ed ad individuare e punire le eventuali gravi responsabilità che potrebbero essere riscontrate nella gestione della direzione della casa circondariale di Poggioreale.
(4-07343)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la città di Catanzaro, capoluogo della regione Calabria, è fra le realtà urbane del mezzogiorno nella quale più elevati sono gli indici di disoccupazione;

la Calabria intera, come risulta da tutte le statistiche, continua ad essere fra le regioni più depresse del Paese;

gli enti pubblici ed a partecipazione statale non hanno mai riservato quote di investimento significative della regione;

risulta all'interrogante che l'Enel sarebbe orientata verso una riorganizzazione aziendale basata sulla soppressione degli attuali distretti e compartimenti i quali verrebbero sostituiti da dipartimenti con sede in alcuni centri fra i quali non risulta essere Catanzaro, attuale sede di distretto;

l'eventuale concretizzazione della citata ipotesi aziendale verrebbe a determinare una ingente perdita di posti di lavoro e di fatturato, considerato che il dipartimento occupa direttamente quattrocento unità lavorative, alle quali vanno aggiunte quelle addette nell'indotto —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per invitare l'Enel a recedere dalle decisioni sopra delineate, al fine di non penalizzare la Calabria e la città di Catanzaro, già fortemente colpite dalla perdita di importanti uffici. (4-07344)

VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, recante norme per la riorganizzazione della rete scolastica, recentemente trasmesso ai provveditorati agli studi, fissa ancora in modo eccessivamente rigido i criteri e numeri per la formazione delle classi;

il provveditorato agli studi di Como intende applicarlo in maniera letterale, senza le opportune flessibilità, per altro

previste nel decreto stesso, previste per l'adeguamento alle particolari situazioni sul territorio nazionale;

il medesimo territorio scolastico di pertinenza del provveditorato di Como è già stato fortemente penalizzato negli scorsi anni scolastici;

il territorio di Como è costituito da decine di piccoli comuni, i cui bilanci non consentono improvvise variazioni per assicurare almeno il diritto all'istruzione obbligatoria —:

se non ritenga opportuno:

a) invitare i provveditorati agli studi ad una applicazione graduale dei criteri prefissati, tale da assicurare una migliore e più omogenea offerta formativa sul territorio di loro competenza;

b) introdurre il concetto di una applicazione programmata almeno nel triennio (periodo previsionale degli organici provinciali, come fissato dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662), tale da consentire anche ai comuni una migliore programmazione sia in ordine ai capitoli spesa che alla realizzazione di poli formativi integranti istituti di ordine e grado diversi;

c) procedere alla progressiva riduzione del numero di alunni per classe, come del resto previsto sempre nella legge 23 dicembre 1997, n. 662, articolo 1.

(4-07345)

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero la circostanza del ridimensionamento delle corse delle linee ferroviarie Pavia-Mortara-Vercelli e, soprattutto, della soppressione della corsa Pavia-Vercelli-Mortara delle ore 7,01 e di almeno quattro corse pomeridiane di rientro da Vercelli per Mortara-Pavia;

quali interventi intenda adottare al fine di evitare il ridimensionamento e le soppressioni delle corse sopra indicate, rientranti nell'ambito di scelte di programmazione che chiaramente non tengono in

alcuna considerazione il fatto che la tratta Pavia-Vercelli interessa la seconda direttrice economica della provincia di Pavia, che viene utilizzata da parecchie centinaia di lavoratori, studenti e professionisti, e che, a causa dell'assenza di autolinee sul percorso, renderebbe indispensabile l'uso dell'automobile anche in inverno in una delle zone più nebbiose d'Italia. (4-07346)

SCRIVANI, ABATERUSSO, GASPERONI, FERRARI e TATTARINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1993 il Ministro dell'agricoltura disponeva un'accurata verifica su tutto il territorio nazionale, onde accertare il numero delle aziende effettivamente produttrici e quindi in regola per l'assegnazione di quote latte;

da tale verifica emergeva che le posizioni di 107.000 aziende venivano ritenute regolari, mentre 59.000 venivano giudicate non produttive;

la conseguenza di tutto ciò fu che la quota latte complessiva del nostro Paese scendeva a 9,5 milioni di tonnellate, ovvero al di sotto di 9,9 milioni di tonnellate, riconosciuta all'Italia;

nell'agosto 1994 interveniva una revisione dei ricorsi presentati dalle aziende giudicate non produttive che portava al recupero di ben 5.200 unità aziendali e, di conseguenza, a far ascendere la quota complessiva a 10,5 milioni di tonnellate —:

quale sia la distribuzione territoriale, per singole regioni e province, delle 5.200 aziende recuperate a seguito della revisione dei ricorsi prodotti dagli interessati. (4-07347)

LUCÀ, CHIUSOLI, LUCIDI, STELLUTI e MASELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

si apprende da una nota di agenzia che il 15 gennaio 1997, ha avuto luogo la

prima riunione di una « Commissione di studio sulle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale » della quale fanno parte, oltre al Vice Presidente del Consiglio, otto esperti nominati dal Presidente del Consiglio, Prodi, e tecnici della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché di diversi ministeri;

nello stessa nota più oltre si legge che, come sottolineato da un comunicato di Palazzo Chigi, « la Commissione presenterà un rapporto al Presidente del Consiglio entro il 28 febbraio » e che essa « ...dovrà svolgere una analisi della compatibilità fra programmi e riforme della protezione sociale (assistenza, previdenza, sanità) e politiche di rilancio della crescita economica in condizioni di stabilità monetaria e finanziaria coerenti con l'adesione all'unione monetaria ed il rispetto successivo del patto di stabilità », per la qual cosa il lavoro della predetta Commissione di studio risulterebbe finalizzato ad elaborare proposte di riduzione della spesa sociale e di indicazione di eventuali tagli da realizzarsi nell'ambito di una non meglio precisata riforma dello Stato sociale;

organi di stampa nazionale hanno poi riportato il supposto contenuto di una prima proposta elaborata in seno alla Commissione circa l'istituzione del cosiddetto « reddito di cittadinanza », cioè di un « sussidio ai disoccupati, giovani e anziani, e a chi vive al di sotto della soglia di povertà... La Commissione è al lavoro soprattutto per le pensioni ma, nell'ambito « delle compatibilità macroeconomiche », ha l'onere di immaginare una ristrutturazione completa dello Stato sociale e dunque un occhio anche alla sanità, alla famiglia alla scuola (*la Repubblica*, pagina 6, del 23 gennaio 1997);

la Commissione di indagine sulla povertà, il cui mandato triennale è scaduto il 31 dicembre 1996, sarebbe stata la sede utile per la discussione dei temi di competenza della predetta Commissione di studio e per una elaborazione di proposte, ma la mancata conversione del decreto di proroga ne ha impedito il rinnovo e ad oggi il

Governo non ha ancora manifestato l'intenzione di istituirne un'altra;

in contemporanea, il Parlamento, presso la Commissione affari sociali della Camera è stato avviato l'esame del progetto di riforma dei servizi socio-assistenziali e, in attesa dell'esercizio delle deleghe in materia previdenziale conferite al Governo, si prevede la discussione sulla riforma degli ammortizzatori sociali e l'esame degli annunciati disegni di legge riguardanti sia la riforma dell'ordinamento scolastico che le politiche familiari, in particolare sull'armonizzazione dei tempi di lavoro con i tempi di cura della famiglia e il piano per l'infanzia —:

se corrisponda a verità la notizia dell'istituzione di tale Commissione di studio e, in caso affermativo, quali ne siano le funzioni e le finalità e quali siano stati i criteri adottati per la sua composizione;

se il Governo non ritenga opportuno informare tempestivamente il Parlamento degli sviluppi dei lavori della Commissione, in modo da potere coniugare e coordinare gli stessi con le attività parlamentari;

se il Governo intenda ricostituire la Commissione d'indagine sulla povertà e sull'emarginazione sociale, non soltanto per evitare di disperdere il prezioso lavoro di ricerca e di proposta svolto in tanti anni di attività, ma anche per consentire un raccordo diretto con le funzioni della Commissione di studio sullo Stato sociale.

(4-07348)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

continua ad aggravarsi, a seguito delle mareggiate che anche negli ultimi giorni sono imperversate sulla costa adriatica, la condizione del litorale adriatico abruzzese e molisano, ove interi tratti di spiaggia sono stati inghiottiti dal mare;

malgrado le ripetute richieste di intervento, il Governo continua a manifestare una grave disattenzione rispetto al problema, che è chiaramente sottovalutato;

i danni economici ad ambientali che stanno derivando da tale situazione si vanno facendo sempre più pesanti, specie in alcune zone del litorale, che sono sempre le più esposte ai danni delle mareggiate (Casalbordino, Torino di Sangro, Vasto, Ortona, Francavilla al Mare, Pescara, Montesilvano, Silvi Marina, Pineto, Martinsicuro, Termoli, eccetera);

a dimostrazione di quanto questi danni siano devastanti per l'economia della zona, basata sul turismo, può richiamarsi l'ordinanza, recentemente emanata dalla capitaneria di porto di Pescara, che ha dichiarato inagibili una serie di strutture turistiche di Pescara e Montesilvano per le quali il comandante della capitaneria ha addirittura disposto la recinzione, estesa anche alle aree circostanti agli stabilimenti che sono stati dichiarati pericolanti;

tutto ciò comporta pesanti conseguenze, che rischiano di rovinare i titolari degli stabilimenti danneggiati, molti dei quali sono nella impossibilità a provvedere alla loro riparazione, anche per la mancata concessione, sino ad oggi, di mutui agevolati da parte della regione Abruzzo;

va infine sottolineato che gli stessi operatori turistici sono costretti ormai da anni a provvedere, dopo ogni inverno, ai danni provocati dalle mareggiate, in quanto gli interventi sin qui fatti a difesa della costa si sono rivelati inefficaci e, in taluni casi, dannosi (malgrado siano stati spesi oltre cento miliardi!) —:

quali iniziative urgenti intenda assumere a protezione della costa adriatica, abruzzese e molisana;

se non ritenga opportuno intervenire a sostegno delle imprese balneari, che ancora una volta hanno visto i loro stabilimenti danneggiati dalle mareggiate, anche e soprattutto per colpa della scellerata politica di cementificazione selvaggia e di devastazione ambientale che è stata consentita fino al recente passato;

per quale motivo il Ministro interrogato, più volte interessato alla vicenda, non intenda fare chiarezza su come siano stati

spesi in passato i fondi per la protezione della costa e sul perché i lavori effettuati non hanno prodotto alcun risultato e, anzi, in alcuni casi si siano rivelati dannosi.

(4-07349)

CONTE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 aprile 1996, dopo un'ampia consultazione con i sindacati e le organizzazioni professionali, il Governo italiano ha presentato un piano di riconversione per eliminare le reti da posta derivanti per la pesca del pesce spada. Tale iniziativa prevede una serie di incentivi finanziari, con il concorso dello Sfop, per i pescatori e gli armatori che entro il 31 gennaio 1997 consegneranno le proprie reti e accetteranno il prepensionamento o dichiareranno il proprio impegno a cambiare i metodi di pesca o a riconvertirsi verso altre professioni;

in occasione della riunione del 19/20 dicembre 1996, il Consiglio dei Ministri della pesca si è limitato a dichiarare di accettare il piano presentato dalle autorità italiane, rinviando alla riunione del 14/15 aprile 1997 l'adozione della decisione del Consiglio relativa alla partecipazione finanziaria dell'Unione europea a tale programma;

tuttavia, già dal mese di marzo 1997, gli armatori devono armare o approntare i loro pescherecci per la pesca del pesce spada e, in mancanza di una decisione definitiva, le attività di pesca cominceranno quindi regolarmente, salvo poi dover essere interrotte dopo qualche tempo, con evidente danno economico per una categoria già fortemente provata e che ha dimostrato la propria disponibilità ad una riconversione di attività —:

quali misure intenda adottare per far fronte a questa situazione di difficoltà nella quale si verranno a trovare circa tremila pescatori, per la quasi totalità appartenenti a regioni comprese nell'ambito dell'« Obiettivo 1 ».

(4-07350)

PISCITELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992 prevede che « successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino, la lavoratrice madre o, in alternativa il lavoratore padre, anche adottivi, di minore con *handicap* in situazione di gravità, nonché colui che assiste una persona con *handicap* in condizione di gravità, parente o affine entro il terzo grado, convivente, hanno diritto a tre giorni di permesso mensile, fruibili anche in maniera continuativa, a condizione che la persona con *handicap* non sia ricoverata a tempo pieno »;

gli uffici centrali dell'Inps hanno inteso escludere dal beneficio in questione i genitori lavoratori nel caso in cui l'altro coniuge non presti alcuna attività lavorativa ovvero espliciti attività lavorativa autonoma;

a causa della incertezza circa le modalità di applicazione della norma in questione ed a causa dell'orientamento assunto dall'ente di previdenza, molti datori di lavoro non concedono le agevolazioni previste dalla legge a chi ricada nella superiore condizione (coniuge di soggetto non occupato ovvero esercente attività di lavoro autonomo);

tale situazione costituisce una grave ed indebita limitazione dei diritti sanciti per legge a favore dei genitori e dei familiari di persone con *handicap*, e non da ultimo nei confronti delle stesse persone con *handicap*;

la norma esclude dal beneficio i genitori ed i familiari di persone con *handicap* in condizione di gravità qualora questi ultimi si trovino ricoverati a tempo pieno e non si comprende quindi come possa essere desunta qualsiasi altra causa di esclusione;

il bene tutelato dalla norma in oggetto, ancorché in via secondaria, è la possibilità per il genitore lavoratore di

attendere ai propri compiti educativi e di assistenza della prole, a prescindere da ogni altra circostanza;

della norma non può certamente essere data altra lettura, in quanto la mera concessione del beneficio del permesso lavorativo ad uno solo dei genitori, nel caso in cui entrambi siano occupati, non appare in alcun modo efficace rispetto allo scopo di assicurare un sia pur minimo livello di assistenza alla persona handicappata grave non ricoverata —:

se non ritenga di dover impartire precise disposizioni agli organismi dirigenti dell'Inps al fine di rimuovere le cause ostative ad una piena fruizione dei benefici accordati dalla legge n. 104 del 1992 in materia di permessi lavorativi ai genitori ed ai familiari di persone handicappate in condizione di gravità. (4-07351)

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo tra Governo ed organizzazione dei medici generici ha stabilito che il certificato di idoneità alla pratica sportiva abbia un costo tra le trenta e le cinquantamila lire;

ciò penalizza fortemente le società di base, che vivono quasi esclusivamente sui contributi dei propri associati e produrrà, come conseguenza, la fine dello sport di base;

l'esercizio dell'attività sportiva deve essere garantito per tutti coloro che svolgono l'attività sia per puro divertimento che per agonismo e lo sport e le società sportive di base devono essere tutelate in qualsiasi modo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere l'accordo che danneggia pesantemente le società sportive e tutti coloro che svolgono attività sportiva. (4-07352)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom spa ha in corso la ristrutturazione di un edificio esistente e la costruzione di un nuovo in corso Inghilterra, a Torino, per un ammontare complessivo superiore ai cento miliardi;

prima di tale intervento la Telecom spa avrebbe trasferito la proprietà di detto immobile ad una sua partecipata, la Teleleasing, la quale avrebbe affidato il lavoro a trattativa privata singola alla società Dioguardi di Bari, contravvenendo alle più elementari norme in materia di appalti;

la non trasparenza nell'affidamento dei lavori sarebbe confermata dal fatto che nessuna altra impresa è stata invitata, né vi è stata possibilità di partecipare alla trattativa per alcuno, ad esclusione della società Dioguardi di Bari —:

se non intenda avviare opportune indagini al fine di determinare se i vertici aziendali della Telecom spa fossero a conoscenza di detta operazione, che certamente non riveste i normali requisiti di trasparenza e di rispetto delle indicazioni di legge;

per quale ragione la Teleleasing (controllata della Telecom) avrebbe trattato l'affidamento di lavori, di importo assolutamente rilevante, attraverso una trattativa privata singola;

se, alla luce di queste informazioni, non ritenga opportuno e doveroso avviare una istruttoria che accerti eventuali responsabilità dei vertici aziendali;

se, riscontrata la fondatezza e la veridicità di tali elementi e verificatane la sussistenza, non intenda trasmettere le relative risultanze alla magistratura per gli opportuni adempimenti di competenza. (4-07353)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel recente passato (1985/1992) sono stati eseguiti numerosi ed impegnativi in-

terventi di salvaguardia dell'arenile di Ostia lido, fortemente aggredito e ridotto dall'azione erosiva del movimento marino;

anche recentemente sono stati annunciati stanziamenti per risolvere tali problematiche, ulteriormente aggravatesi nelle ultime due stagioni invernali —:

quale sia l'entità ed il dettaglio dei finanziamenti fino ad oggi utilizzati per detti interventi;

quali siano state le modalità di verifica e di collaudo poste in essere dalle amministrazioni competenti, che dovrebbero garantire l'efficienza tecnica degli interventi che, alla luce dei fatti, non sono risultati tali;

se non sussistano i presupposti per l'istituzione di una commissione ministeriale di inchiesta sull'operato del provveditorato alle opere pubbliche del comune di Roma e del settore opere marittime della regione Lazio, con particolare riferimento all'operato delle commissioni di collaudo. (4-07354)

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Canelli è inclusa nei cinquantadue distaccamenti di cui il ministero di grazia e giustizia ha richiesto la soppressione;

è intensa l'attività svolta regolarmente presso la sezione oggetto del provvedimento;

sono in fase di appalto lavori per cinquecento milioni al fine di adeguare i locali alle crescenti esigenze degli uffici giudiziari;

l'attività della suddetta procura, oltre ad interessare la considerevole realtà produttiva cittadina, è al servizio di molti comuni circostanti e dei comuni aderenti alla comunità montana Langa astigiana;

l'accorpamento della suddetta pretura ad Asti, oltre ad aggravare la già pesante situazione esistente presso il tri-

bunale di Asti (che già soffre di carenza di personale, locali inadeguati, assenza di infrastrutture di servizio) comporterebbe notevoli disagi per tutto il sud della provincia, già penalizzato da una precaria viabilità e dalla inadeguatezza dei servizi di trasporto;

come è stato riportato da *La Stampa* del 22 gennaio 1997, non si è potuta celebrare un'udienza di un processo in quanto il palazzo di giustizia di Asti non presentava sufficienti spazi per garantire «decoro e dignità per amministrare la giustizia»;

gravi sarebbero gli effetti che si avrebbero qualora la già congestionata sede astigiana dovesse assorbire anche le incombenze relative al bacino d'utenza delle oltre diciottomila persone della pretura di Canelli —:

se non ritenga opportuno adoperarsi per revocare un provvedimento che non rappresenterebbe di certo un passo verso la razionalizzazione delle sedi degli uffici giudiziari. (4-07355)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i criteri quantitativi e qualitativi adottati dalla Commissione prosa per l'assegnazione delle quote del fondo unico per lo spettacolo 1996-1997 al teatro di prosa;

quali siano i motivi oggettivi delle sorprendenti variazioni in aumento o in diminuzione rispetto alle assegnazioni degli anni precedenti per molti degli organismi teatrali sovvenzionati;

se si intenda dare adeguata pubblicità ai risultati dei lavori della Commissione con una precisa indicazione nominativa delle cifre assegnate, per consentire una corretta informazione a tutti gli operatori del settore, compresi gli organismi che non hanno ricevuto sovvenzioni. (4-07356)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nel caso di iniziative di cooperazione a dono, finanziate a *commodity* o *programma aid* dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del ministero degli affari esteri, viene sempre presentata al governo del paese beneficiario la stessa lista di una dozzina di cosiddette « società di *procurement* », perché possa esserne scelta una alla quale affidare le seguenti prestazioni: *a)* verifica delle specifiche tecniche fornite dal paese beneficiario per ciascun bene da importarvi; *b)* raggruppamento di tali beni in lotti (da sottoporre a fornitori italiani), sulla base dei raggruppamenti già operati *in loco* dai rappresentanti della Dgcs e del governo del paese beneficiario; *c)* autonoma selezione dei fornitori per importi inferiori a quattrocento milioni (sia pur tenendo conto delle eventuali indicazioni pervenute dai suddetti rappresentanti e della *vendor list* approntata dalla Dgcs) e predisposizione della documentazione, da rendere disponibile per le ditte interessate dietro pagamento di una somma destinata a coprire le spese di approntamento della documentazione medesima; *d)* invio del capitolato speciale d'oneri alla Dgcs (per forniture di importo superiore a quattrocento milioni), la quale provvederà poi, ad approntare il relativo capitolato generale e a predisporre e far pubblicare il relativo avviso di gara sul Dipco e/o sulla *Gazzetta Ufficiale* e/o annunci commerciali e/o organi di stampa a tiratura nazionale, nonché a diffonderne la notizia tramite la rete dell'Istituto commercio estero, dell'Unioncamere e della banca agente; *e)* valutazione delle offerte per ciascun lotto di beni; *f)* invio delle due-tre offerte migliori al rappresentante del governo beneficiario affinché proceda, in contraddittorio con il rappresentante *in loco* della Dgcs, alla aggiudicazione delle forniture; *g)* stipula, in Italia, dei contratti di fornitura in nome e per conto del governo del paese beneficiario ed in conformità con i risultati di detta aggiudicazione; *h)* richiesta di apertura del relativo credito documentario irrevocabile presso una banca agente italiana (scelta dal rappre-

sentante del governo del paese beneficiario, nell'ambito della lista delle solite otto banche prescelte dalla Dgcs), in modo che, alla presentazione dei documenti doganali e della fattura merci, la banca possa provvedere a pagare gli esportatori italiani a valere su uno specifico conto speciale, alimentato dai finanziamenti della Dgcs e acceso a nome del governo del paese beneficiario;

le suddette prestazioni della « società di *procurement* » vengono remunerate con una provvigione che varia dal 2,5 per cento al 3,5 per cento dell'importo di ogni contratto di fornitura (anche nel caso in cui venisse annullato per un qualsiasi motivo), mentre invece avrebbero un costo pressoché nullo qualora venissero tutte espletate direttamente dalla Dgcs, nonché dai suoi rappresentanti *in loco* e da quelli del governo beneficiario;

il contratto per l'espletamento di tali prestazioni viene, peraltro, stipulato direttamente tra il governo del paese beneficiario e la « società di *procurement* », con la conseguenza che la Dgcs resta tagliata fuori da ogni concreta possibilità di gestirlo adeguatamente —:

se non ritenga che affidare all'esterno tali attività possa soprattutto servire a coprire la ingiustificata corresponsione di ingenti somme ad un ristrettissimo numero di cosiddette « società di *procurement* »;

se non ritenga che le procedure di aggiudicazione delle forniture debbano essere sempre e comunque espletate direttamente dalla Dgcs;

se non ritenga opportuno che la Dgcs azzeri la provvigione allocata nella misura dello 0,50 per cento (calcolato sull'importo di ogni contratto di fornitura in *commodity* o *programme aid*) a favore delle banche agenti, in quanto queste percepiscono, altresì, dai fornitori italiani quanto sufficiente a renderli appetibili come clienti (ossia le commissioni, i diritti ed ogni altra spesa bancaria);

se non ritenga, infine, che la lista dei fornitori da contattare debba essere co-

munque aperta a tutti i fornitori italiani interessati, anche nel caso di singoli lotti di forniture d'importo inferiore ai quattrocento milioni, onde evitare lo strumentale frazionamento del finanziamento in lotti inferiori a tale importo e procedere, quindi, a trattativa privata con un fornitore di comodo. (4-07357)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nel caso di iniziative di cooperazione a dono finanziate a *commodity* o *programme aid* dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del ministero degli affari esteri, questa presenta sempre la stessa lista di quattro cosiddette « società di sorveglianza », con facoltà, per il governo del paese beneficiario, di sceglierne una da chiamare a svolgere i seguenti compiti: esprimere il parere di congruità dei prezzi delle forniture (solo se previsto o richiesto) prima della stipula dei relativi contratti d'acquisto; invio dei propri piani di controllo delle forniture anche ai rappresentanti *in loco* della Dgcs e del governo del paese beneficiario, i quali dovranno intenderli automaticamente approvati in caso di omessa contestazione entro sette giorni dall'invio; controllo delle forniture al momento della produzione e/o stoccaggio, nonché sul posto d'imbarco e di sbarco; certificazione di conformità delle forniture, al momento dell'imbarco e dello sbarco; certificazione di consegna allo sbarco;

il contratto per l'espletamento di tali prestazioni viene peraltro stipulato direttamente tra il governo del paese beneficiario e la « società di sorveglianza », con la conseguenza che la Dgcs resta tagliata fuori da ogni concreta possibilità di gestirlo adeguatamente —:

se non ritenga irragionevole affidare tali semplici attività all'esterno della Dgcs, potendo infatti gli esperti Utc espletare quelle in Italia e potendo, quelle all'estero, essere espletate dai rappresentanti *in loco* della Dgcs e del governo beneficiario e/o dallo stesso importatore;

se non ritenga che trattasi, quasi sempre, di attività fittizie, atte soprattutto a coprire la ingiustificata corresponsione di ingenti somme ad un ristrettissimo numero di cosiddette « società di sorveglianza », le quali, per tali discutibili compiti, vengono infatti remunerate con una provvigione che varia dall'1,5 per cento al 2 per cento dell'importo di ogni singolo contratto di fornitura. (4-07358)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

per il *commodity* o *programme aid* a dono, il protocollo finanziario-tipo contiene una clausola di chiusura che, su semplice accordo delle parti, consente il dirottamento di tutti i fondi residui in caso di fallimento od interruzione della relativa iniziativa di cooperazione;

la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del ministero degli affari esteri, nell'utilizzare tale strumento di cooperazione, riserva una quota dei finanziamenti a forniture italiane destinate, nel paese beneficiario, ad operatori privati, chiamati poi a ripagarle interamente, ma in valuta locale e a condizioni relativamente agevolate, contratte tra il Governo italiano e quello del paese beneficiario;

il medesimo protocollo prevede che tali restituzioni siano destinate ad alimentare un cosiddetto « fondo di contropartita », da utilizzare per coprire i costi locali di uno specifico progetto realizzato con l'intervento della Dgcs (ad esempio opere civili, laddove siano state poste a carico del governo del paese beneficiario), oppure i bisogni prioritari socio-economici (ad esempio ambiente, sviluppo donna), risultanti dall'ultimo bilancio governativo nell'anno in cui l'Italia promette il dono al Paese beneficiario;

in realtà, risulta all'interrogante che la Dgcs ha stipulato protocolli finanziari per *commodity* e *programme aid* a dono legando tali fondi di contropartita a ben altri scopi, quale, ad esempio, quello di far

fronte a spese di formazione e assistenza tecnica *in loco* non connesse ai beni forniti, costringendo, conseguentemente, il governo del Paese beneficiario a prelevare dal fondo di contropartita le somme necessarie (di notevole importo per i paesi del terzo mondo) per farsi carico degli stipendi da pagare agli esperti esterni ivi inviati dalla Dgcs, la quale, peraltro, non avendo un diretto rapporto di lavoro con essi, non può nemmeno incidere più di tanto sul loro effettivo operato —:

se non ritenga opportuno modificare il suddetto protocollo finanziario-tipo nella parte in cui non offre alcuna garanzia di corretto impiego degli eventuali finanziamenti residui, con riferimento sia al fondo di contropartita sia alle somme accreditate dalla Dgcs presso la banca agente, a nome del governo beneficiario, sia infine ai relativi interessi maturati (spesso assai ingenti a causa dei frequenti ritardi pluriennali nella realizzazione dell'iniziativa);

se non ritenga che la Dgcs debba servirsi del *commodity* o *programme aid* a dono per scopi diversi da quelli previamente stabiliti dal relativo protocollo finanziario-tipo approvato dal comitato direzionale. (4-07359)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

malgrado sia uno strumento non ancora previsto dalla legislazione vigente in Italia, va dato atto che, per il *commodity* o *programme aid* a dono, la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del ministero degli affari esteri (a differenza che per quello a credito d'aiuto) si è, quantomeno, dotata di una procedura, pur essendo questa però estremamente farraginoso e non idonea ad assicurare la indispensabile tempestività per il raggiungimento degli scopi che con tale strumento di cooperazione a dono si asserisce di voler perseguire;

lo scopo dichiarato dalla Dgcs, nel protocollo finanziario-tipo di tale strumento di cooperazione a dono, è quello di

consentire al Paese beneficiario di importare dall'Italia beni e servizi connessi a tali beni (esempio: assistenza per la installazione, la manutenzione, eccetera);

detto protocollo-tipo non fissa un tetto massimo alla quota di finanziamento da utilizzare per l'acquisto di beni destinati gratuitamente all'utenza pubblica, con la conseguenza che la Dgcs ha solitamente destinato la quota più consistente dei finanziamenti agli enti pubblici (compresi quelli economico-produttivi), contribuendo così a falsare la libera concorrenza di mercato e a spingere il Governo beneficiario ad accettare qualunque prezzo offerto dai fornitori italiani per i beni destinati gratuitamente alla sua utenza pubblica, risultato che non appare per nulla in sintonia con gli obiettivi della legge sulla cooperazione allo sviluppo —:

se non ritenga che l'utilità di trasferire beni italiani nei paesi in via di sviluppo debba avere prevalentemente lo scopo di far decollare la loro iniziativa privata e, quindi, quello di fornire sì beni italiani, ma di qualità, a prezzi competitivi, e da restituire a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle solitamente fin qui contrattate tra il Governo italiano e quello del Paese beneficiario;

se non ritenga che il finanziamento del *commodity* o *programme aid* sia da concedere soltanto allorché il governo del paese beneficiario si impegni e dimostri di utilizzarlo quasi tutto nel settore privato. (4-07360)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del Ministero degli affari esteri ha incrementato, negli ultimi anni, l'uso di uno strumento finanziario (a dono o a credito d'aiuto), denominato *programma aid*, oppure *commodity aid*, a seconda che lo si finalizzi o meno ad uno specifico programma;

si tratta di uno strumento non previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla cooperazione allo sviluppo, né, tantomeno, dal suo regolamento di applicazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 177 del 1988) che, infatti, all'articolo 15 prevede soltanto la possibilità di erogazioni finanziarie dirette a favore di governi per la realizzazione di specifiche iniziative di cooperazione, e non forme indirette quali quelle ravvisabili nei *commodity* e *programme aid*;

l'utilizzazione di tale strumento fa sorgere gravi perplessità, soprattutto in considerazione del prevalente impiego a credito d'aiuto fattone dalla Dgcs, tanto più che, a quanto risulta all'interrogante, di alcune iniziative si sarebbe perfino carpita l'approvazione senza neanche presentare al comitato direzionale l'obbligatoria valutazione prescritta dall'articolo 15, comma 7 della legge n. 49 del 1987, oppure presentandone una del tutto insufficiente in quanto non all'altezza di quella impiegata usualmente per le iniziative finanziate con altri strumenti di cooperazione;

per i *commodity* e *programme aid* a credito d'aiuto, la Dgcs non si è dotata di alcuna procedura né ha precisato in quali specifici casi intenda procedere a credito d'aiuto, con la conseguenza che si continua a farne un uso distorto che, al momento, è ben lungi dal configurarli come strumenti di trasparenza e di cooperazione;

nel caso di *commodity* o *programme aid* a credito d'aiuto, l'impiego delle restituzioni in valuta locale operate dai privati non è, peraltro, controllato in alcun modo dalla Dgcs, con la conseguenza che il governo locale resta sostanzialmente libero di utilizzarle a piacimento, anche per l'acquisto di beni voluttuari e di materiale bellico —;

se non ritenga che i procedimenti ed i controlli adottati dalla Dgcs per i *commodity* e *programme aid* a credito d'aiuto siano del tutto insufficienti;

se ritenga che la Dgcs non debba servirsi dei finanziamenti a *commodity* o

programme aid a credito d'aiuto in quanto non previsti dalla legge e, comunque, fino all'approvazione (da parte del comitato direzionale) dello specifico protocollo finanziario-tipo per tale strumento di cooperazione;

se risponda al vero che la Dgcs abbia, in concreto, adottato detto strumento di cooperazione non perché i paesi beneficiari ne avessero uno specifico bisogno, ma, prevalentemente, per giustificare la spesa di ingenti somme senza sottoporle ad una seria valutazione;

se non ritenga che gli obiettivi della legge n. 49 del 1987 sulla cooperazione non siano compatibili con strumenti di finanziamento (quali, appunto, il *commodity* e *programme aid* a credito d'aiuto) atti sostanzialmente a perseguire scopi speculativi, se non addirittura illeciti;

se non ritenga, infine, opportuno far individuare le connesse responsabilità amministrative dal competente procuratore generale presso la Corte dei conti, rimettendogli tutti i protocolli finanziari (sottoscritti dal Governo italiano e da quello beneficiario) delle iniziative fin qui avviate dalla Dgcs con il *commodity* o *programme aid* a credito d'aiuto (una quindicina), nonché le relative valutazioni eventualmente predisposte dalla competente Utc (o arbitrariamente dall'ufficio XVI, referente per i crediti d'aiuto), ai fini dell'approvazione da parte del comitato direzionale.

(4-07361)

MICHIELON e CHINCARINI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni una circolare ministeriale con la quale si consente anche ai consorzi di imprese di presentare la richiesta di concessione per effettuare le revisioni;

ad avviso degli interroganti, tale circolare è semplicemente fumo negli occhi, giacché le motorizzazioni hanno già cominciato a rilasciare le concessioni ai con-

cessionari e, pertanto, prima che i consorzi riescano a operare a regime ci vorrà qualche mese, senza tralasciare il fatto che, essendo le motorizzazioni provinciali a decidere quanti centri saranno sufficienti per svolgere le operazioni di revisione, a distanza di pochi mesi il mercato risulterà saturo, con l'esclusione del mondo artigiano;

al fine di effettuare le operazioni di revisione, le imprese artigiane rappresentano il soggetto imprenditoriale più idoneo a soddisfare tanto le esigenze di buona funzionalità delle operazioni di controllo e verifica dei veicoli, quanto le reali esigenze dell'utenza;

il decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 610, recante « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, concernente il regolamento di esecuzione ed attuazione del nuovo codice della strada », mantiene sostanzialmente un'impostazione restrittiva del regolamento di esecuzione introducendo addirittura ulteriori limitazioni, che compromettono seriamente la possibilità per le imprese artigiane di concorrere alle revisioni;

tale impostazione favorisce soprattutto le concessionarie automobilistiche che, con le loro potenzialità economiche ed organizzative, sono in grado di far fronte agli oneri finanziari, organizzativi e tecnici richiesti per espletare le operazioni di revisione;

il fatto di stabilire che chi fa le revisioni procede anche alle manutenzioni rischia in primo luogo di creare, anche per le manutenzioni, un monopolio dei concessionari che effettuano le revisioni. Infatti, il ritiro del libretto di circolazione a seguito dell'inidoneità del veicolo alla revisione obbliga il proprietario del veicolo ad eseguire la manutenzione presso la concessionaria stessa, poiché per le ditte esterne effettuare la manutenzione dei suddetti veicoli importa maggiori costi (che a sua volta graverebbero sul cliente), determinati dalle spese necessarie al trasporto del mezzo presso la propria offi-

cina; in secondo luogo attribuire sia la revisione che la manutenzione del veicolo alle concessionarie potrebbe portare le stesse a stipulare convenzioni con le imprese artigiane imponendo loro tariffe molto basse, per poi lucrare maggiorando i tempi e i costi di intervento, fornendo alle stesse i materiali necessari alle manutenzioni;

molteplici sono le domande contenute nei moduli di richiesta della concessione -:

si intenda prendere in considerazione la possibilità di modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 610 del 1996, in quanto, così come proposto, tende a favorire la grande industria a discapito delle imprese artigiane, le quali rappresentano oltre l'ottanta per cento dell'intero comparto;

se intenda altresì semplificare il modulo di richiesta in quanto le tante domande in esso contenute vanno intese come ulteriore valutazione dell'azienda per creare una graduatoria, che penalizza fortemente l'impresa artigiana, che non è sostenuta né dalla Decra, né dal Tuf, che sono rispettivamente *partner* della Fiat e della Magneti Marelli, « sorella » della Fiat;

se nel rispetto del principio di parità e di trasparenza si intenda far sì che le richieste di concessione vengano avviate tutte nello stesso tempo, al fine di evitare forti discriminazioni;

quali iniziative intenda prendere, nel rispetto dei principi di libera concorrenza, al fine di evitare che si venga a creare un monopolio delle concessionarie circa la manutenzione dei veicoli. (4-07362)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della nuova imposta regionale è stata prevista già dal 1° gennaio 1997;

esistono dubbi sulla costituzionalità di un'entrata in vigore immediata dell'Irep

e sulla sua retroattività; manca infatti nella legge di delega una qualsiasi disposizione espressa in tal senso e l'istituzione di un tributo, prevista in una legge di delega, non rimette al Governo il potere discrezionale di introdurre elementi di retroattività che non siano previsti nella predetta legge;

l'entrata in vigore dell'Irep già dal 1997 pone problemi sia formali sia sostanziali: formali, perché nei bilanci vanno previsti gli oneri fiscali, che con il nuovo tributo retroattivo sarebbero difficili da quantificare; sostanziali perché la transazione tra vecchie imposte e nuova imposta rende impossibile una pianificazione delle scelte di investimento e dei relativi effetti tributari;

è complesso sostituire il titolo giuridico di versamenti fatti in adempimento delle vecchie imposizioni in acconti del nuovo tributo: dover prevedere nella fase transitoria una disciplina che garantisca una graduale sostituzione del gettito di tributi da sopprimere non legittima comunque il Governo a collocare questa fase in un momento precedente l'introduzione dell'Irep;

la nuova imposta determina un problema reale in termini di aliquote in rapporto alla parità del gettito; infatti, difficilmente le piccole e medie imprese potranno reggere la pressione fiscale di fronte ad aliquote comprese tra il 3,5 ed il 4 per cento cui va aggiunto l'uno per cento da parte delle regioni ed un'altra eventuale percentuale da parte di province e comuni;

il meccanismo di entrata in vigore dell'Irep, nel primo periodo d'imposta successivo alla sua istituzione, che sarà perfetta solo con l'approvazione dell'apposito decreto legislativo, costringe a mutare le regole fiscali ad anno quasi concluso, togliendo così certezza ad aziende e lavoratori autonomi — .

se tutto quanto premesso risponda al vero;

se non ritenga di difficile attuazione la possibilità di considerare i versamenti fatti in adempimento delle vecchie im-

sizioni come acconti del nuovo tributo in un momento precedente l'introduzione dell'Irep;

se non creda inopportuno sostituire, a cavallo di un esercizio, il nuovo tributo ad alcuni di quelli già esistenti, considerata la difficoltà di operare le eventuali compensazioni fra tributi da sopprimere e nuovo tributo;

se intenda impegnarsi, fin da adesso, a prevedere uno svolgimento lineare nell'attuazione dell'Irep, che permetta di rifuggire da ogni attivismo, e sottrarsi a censure di legittimità costituzionale, nonché a procedere ad una ridefinizione dell'istituto e ad una eventuale semplificazione del procedimento. (4-07363)

BICOCCHI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Get spa, concessionaria del servizio di riscossione dei tributi nell'intera regione Calabria e nella provincia di Salerno, attraversa uno stato di crisi finanziaria dovuta ai seguenti fattori: 1) inadeguatezza dei compensi di riscossione e forte morosità, tipica delle regioni meridionali; 2) inadempienze della stessa amministrazione nel non concedere le dilazioni ex articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 a seguito di una errata metodologia di calcolo, che ha portato la società a non potere usufruire di provvedimenti per oltre centocinquanta miliardi; 3) ritardi degli uffici periferici della stessa amministrazione nel non concedere sgravi provvisori ex articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, per oltre cento miliardi; 4) atteggiamento del socio bancario Carical, del gruppo Cariplo, *partner* finanziario di Get, che dopo aver delineato attraverso la società la conquista del territorio per l'acquisizione dei flussi finanziari (circa cinquemila miliardi) ed aver rilasciato alla stessa amministrazione, in occasione della richiesta di concessioni (dicembre 1994) il seguente impegno: « Confermiamo la no-

stra disponibilità a soddisfare il Vs. bisogno finanziario in relazione all'espletamento, in concessione decennale, del servizio di riscossione tributi nelle province di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Salerno e Vibo Valentia e inerente sia alla prestazione delle fidejussioni che alle esigenze connesse al servizio, ivi incluse quelle conseguenti agli obblighi di anticipazioni», oggi sospende ogni affidamento sì da non consentire neppure il pagamento delle competenze del mese di gennaio 1997 agli oltre mille dipendenti, né di fare fronte a tutti gli impegni finanziari che la società ha nei confronti dei terzi in genere, tanto da costringere la società stessa a dover richiedere il recesso totale delle gestioni di tutte le concessioni -:

quali immediate iniziative si intenda disporre affinché tempestivamente siano rimosse tutte le cause delle inadempienze della stessa amministrazione e verificare ed accogliere, ove fondate, le istanze della Get spa;

quali provvedimenti si intenda adottare per accompagnare la società nel superamento delle attuali difficoltà, atteso il ruolo di servizio pubblico dalla stessa svolto;

quali iniziative si intenda adottare nei confronti del gruppo Cariplo perché questo assicuri il rispetto totale degli impegni assunti, con il rilascio della garanzia sopra riportata, considerato che la nomina a nuovo direttore generale della Get di un uomo della Cariplo, coincidente con il mancato pagamento delle competenze al personale, apre dubbi e perplessità sulla possibile costruzione di piani tutt'altro che trasparenti;

come si intenda intervenire presso il gruppo Cariplo e pretendere comunque il rispetto degli impegni assunti, al fine di evitare ulteriori pesanti aggravii di oneri allo stesso gruppo, qualora chiamato in causa per inadempienze sia dalla stessa amministrazione finanziaria sia dai terzi in genere;

cosa si intenda fare dell'azienda Get, riconosciuta dalla Banca d'Italia come « strategica per Carical »;

come si intenda salvaguardare gli oltre cinquecento miliardi di affidamenti, sia nella fase del recesso sia in quella successiva, atteso che l'istanza stessa potrebbe non trovare accoglimento presso l'amministrazione finanziaria;

come si intenda intervenire, nell'interesse dei lavoratori, per il rispetto degli impegni assunti dal gruppo Cariplo e per verificare quali concreti interventi possano realizzarsi, anche attraverso intese sindacali, onde contenere al massimo i costi del lavoro e salvaguardare comunque i posti di lavoro, pari ad oltre mille dipendenti, in zone di massima ed accentuata disoccupazione. (4-07364)

ALTEA. - *Al Ministro degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

nell'agosto del 1994 la motonave « Sunrise », di proprietà della società Roast srl, con sede in Cala Gonone (Nuoro), battente bandiera italiana ed iscritta al registro della capitaneria di porto di Olbia al n. 163, è misteriosamente sparita, forse rubata, ed è stata ritrovata in Turchia, nel porto di Bozyazi, nel successivo mese di novembre;

la società proprietaria non ha potuto immediatamente portare via la nave per problemi di liquidità, in quanto era necessario pagare un forte pedaggio;

la nave era stata affittata ad una società libanese, la Dipna, che però non ha mai pagato il canone, per cui il contratto è stato annullato;

la stessa società libanese aveva assunto un comandante egiziano, che era a bordo della nave al momento del suo ritrovamento e che si trova tuttora a bordo e si è rifiutato di far salire due marinai incaricati dalla società Roast di prendere possesso dell'imbarcazione;

inizialmente erano sufficienti centoventimila dollari Usa per rientrare in possesso della nave, ora invece il comandante egiziano è riuscito ad ottenere dal giudice locale, con una decisione che fa sospettare

una sorta di connivenza, il sequestro per il pagamento di circa duecentomila dollari, dovuti per stipendi ed altre spese varie, nonostante lo stesso comandante non abbia mai avuto con la Roast nessun rapporto —:

quali iniziative intenda assumere presso il Governo turco perché siano tutelati i diritti della società italiana Roast alla quale viene illegittimamente impedito persino di far salire i propri uomini su una imbarcazione che, battendo bandiera italiana, dovrebbe essere considerata territorio italiano. (4-07365)

DI COMITE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel dicembre 1996 il signor Antonio Paravia, membro della giunta della camera di commercio di Salerno, ha inviato agli organi preposti un esposto-denuncia, nel quale evidenziava presunte irregolarità in merito alla funzionalità ed alla gestione dell'ente camerale a partire dal 1980;

in particolare, il signor Paravia, nell'atto predetto, rilevava che l'attuale presidente della camera di commercio di Salerno, Antonio Pastore, non avrebbe, a suo avviso, provveduto a «rimuovere» seri problemi di «inefficienza esattoriale» che, a causa della carente organizzazione degli uffici nonché della scarsa efficienza della società Cerved spa (ora denominata Infocamere spa), aveva determinato gravi danni, costituiti da mancati introiti per somme ingenti;

le predette irregolarità contabili, secondo l'assunto dell'esponente, non sarebbero state evidenziate da parte del presidente Pastore nelle relazioni di accompagnamento ai bilanci, rimanendo perciò, ignote sia ai membri della giunta, sia al collegio sindacale, sia ai competenti uffici ministeriali;

attraverso l'esposto-denuncia, inoltre, vengono posti in rilievo disfunzioni varie

nel funzionamento dell'ente, quali: a) mancate rendicontazioni delle attività delle società partecipate dall'ente camerale; b) omessa convocazione delle commissioni permanenti e, conseguentemente, mancata richiesta del previsto parere in merito alle deliberazioni relative al bilancio; c) imperita gestione della problematica attinente alle «morosità nel pagamento dei diritti annuali» relativamente agli iscritti —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, anche in relazione alle eventuali responsabilità dei soggetti coinvolti;

se non si ritenga utile avviare e definire uno studio riguardante tutta la problematica gestionale relativa al «pagamento dei diritti annuali», onde evitare eventuali discrasie operative fra le camere di commercio, la Infocamere spa, le intendenze di finanza e le varie esattorie, tutto ciò al fine di ridurre le morosità e uniformare le procedure. (4-07366)

DI COMITE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa duecento lavoratori in mobilità del comprensorio di Fisciano (Salerno) da mesi non percepiscono alcuna retribuzione, neppure quella di ottocento mila lire mensili, che hanno incassato negli ultimi due anni;

tale situazione crea un grave stato di esasperazione e ingenti disagi per decine di famiglie;

questo, come altri problemi relativi alla piaga disoccupazionale dell'intera regione Campania, potrebbero in parte essere risolti con l'inserimento dei lavoratori disoccupati nel programma relativo ai lavori socialmente utili;

tuttavia vi è da registrare, a tal proposito, una dissennata politica del Governo Prodi, che ha recentemente annunciato, attraverso il sottosegretario al lavoro ed

alla previdenza sociale, Antonio Pizzinato, un taglio dei fondi destinati ai lavori socialmente utili;

vieppiù, proprio in questi giorni, il consigliere comunale di Salerno, Enzo Francese, del Pds, ha inviato al Governo una vibratissima lettera di protesta, nella quale l'esponente di sinistra si domanda: « ...se questo Governo è cosciente delle condizioni in cui vive il sud ed in particolare la Campania. Dove sta la conferenza sul patto per il lavoro? Al suo posto abbiamo avuto un decreto-legge che ha utilizzato i 140 miliardi destinati a finanziare i progetti socialmente utili, per incentivo alla rottamazione delle auto » —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso ripristinare immediatamente la disponibilità finanziaria prevista per i lavori socialmente utili;

quali altre urgenti iniziative intenda assumere al fine di affrontare e risolvere il problema relativo ai lavoratori di Fisciano e della regione Campania in generale.

(4-07367)

SINISCALCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le crescenti difficoltà che i sistemi pubblici di *welfare* occidentali incontrano nel rispondere efficacemente e con flessibilità alle istanze provenienti dalla società rendono necessaria una seria analisi economica e sociale volta ad individuare i servizi nei quali le organizzazioni *nonprofit* possono funzionare meglio del pubblico o integrarne l'azione;

lo sviluppo delle associazioni *nonprofit* è sempre più visto come una delle possibili risposte alle difficoltà del moderno *welfare*, in quanto consentono di contemperare le esigenze del risanamento della finanza pubblica e del miglioramento di qualità, quantità ed efficienza dei servizi;

le associazioni *nonprofit*, operando in aree quali diffusione culturale, spettacolo ed ambiente più vaste rispetto ai tradizionali settori del *welfare* possono incidere significativamente sulla qualità della vita ed essere una importante fonte di occupazione;

il personale retribuito e volontario nel settore *nonprofit* italiano risultava essere nel 1991 pari al tre per cento del totale degli occupati, percentuale ben inferiore a quella degli Stati Uniti e dei maggiori paesi europei;

la mancanza di unitarietà dell'assetto normativo italiano del settore *nonprofit* contribuisce a creare in esso confusione e divisioni —:

se intenda adoperarsi per un'iniziativa legislativa quadro per il settore *nonprofit*;

se si preveda di introdurre provvedimenti fiscali, di regolazione e di controllo volti a favorire il finanziamento privato del settore e ad accrescerne contemporaneamente trasparenza ed efficacia. (4-07368)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla denuncia del vicequestore aggiunto della polizia di Stato, Roberto Vitanza, il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Roma, con provvedimento formale, ha ordinato l'acquisizione di tutti i documenti relativi al concorso per titoli per l'assegnazione di funzionari direttivi della polizia di Stato alla Dia, indetto con Decreto del Presidente del Consiglio di ministri del 25 novembre 1991, come previsto dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410;

il capo del personale facente funzione della Dia ha opposto a tale richiesta l'esistenza del « segreto di Stato » (articolo 12 della legge n. 801 del 1977);

con provvedimento del 2 febbraio 1997 il questore di Roma ha disposto l'in-

vio in missione, dal 20 febbraio al 20 marzo 1997, a Pianosa del dottor Roberto Vitanza —:

quali siano le ragioni per cui il capo del personale facente funzione della Dia abbia opposto al giudice delle indagini preliminari del tribunale di Roma il segreto di Stato su una materia, la trasparenza di un concorso, che non investe la sicurezza dello Stato;

se non si ravvisi una evidente correlazione tra i due fatti, atteso che le ipotesi previste dal citato articolo 12 della legge 801 del 1977, sono estranee alla fattispecie concorsuale oggetto di investigazioni da parte dell'autorità giudiziaria, e che l'adozione di un qualsivoglia criterio da parte del questore di Roma per l'invio in missione a Pianosa di un funzionario direttivo non poteva, in relazione all'anzianità di servizio, alla situazione familiare, alle accertate condizioni di salute ed alle pregresse missioni già effettuate, cadere sul dottor Vitanza, perché risultano in servizio alla questura di Roma almeno trenta altri funzionari che, in ossequio al principio di trasparenza, di equità, e buona amministrazione, precedevano il dottor Vitanza nell'espletamento di tale servizio. (4-07369)

SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato un ennesimo episodio di scontro fisico nel quartiere di Brozzi, a Firenze, di cui sono state vittime, questa volta, nella giornata del 9 febbraio 1997, due giovani cinesi —:

a che punto siano gli adempimenti burocratici ed amministrativi per l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nella stessa Brozzi, dall'interrogante più volte sollecitato e più volte annunciato dalle competenti autorità;

se vi siano stati sviluppi nella vicenda del vicino complesso edilizio « Il Magnifico », immobile non completato che è stato

teatro di due omicidi e per il quale si era parlato di un possibile utilizzo da parte della polizia di Stato; tale eventualità, ove si manifestasse concretamente praticabile, avrebbe benefici effetti dal punto di vista dell'ordine pubblico dell'intera area di Firenze nord-ovest. (4-07370)

ANTONIO PEPE, ZACCHERA, MARTINI, MARENGO e LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Margherita di Savoia ha visto per anni incentrato il suo sviluppo socio-economico sulla salina di Stato, a scapito di ogni altra possibilità di espansione;

il territorio originario del comune di Margherita di Savoia è stato in gran parte assorbito dalla salina stessa, per assicurare a questa gli spazi necessari per l'attività produttiva;

la salina di Margherita di Savoia, per anni ricchezza dello Stato, si estende anche nell'alveo dell'ex lago Salpi, così sottraendo alla popolazione locale una ricca fonte di pesca;

la salina, che per alcuni cittadini di Margherita di Savoia è stata opportunità di lavoro, a fronte di tanto impegno e dedizione, ha peraltro condannato l'intera popolazione, senza un territorio, alla miseria ed al sottosviluppo, potendo essa contare solo su detto bene —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere, alla luce di una possibile futura privatizzazione, per salvaguardare l'economia di una popolazione che per anni ha sacrificato ogni tipo di sviluppo a causa e nell'interesse della salina;

se a tal fine non ritengano opportuno: a) che la privatizzazione della salina di Margherita di Savoia debba essere effettuata coinvolgendo gli Enti locali e i lavoratori; b) che la privatizzazione debba essere realizzata mantenendo gli attuali livelli occupazionali, salvaguardando e svi-

luppando le potenzialità dell'impianto; *c*) che si debba rispettare l'inscindibilità storica e culturale che lega la salina al comune di Margherita di Savoia; *d*) che si debba assegnare al comune di Margherita di Savoia un ruolo attivo e determinato nella definizione del nuovo assetto che eventualmente andrà ad assumere la salina di Margherita di Savoia; *e*) che si debbano porre in essere tutte le cautele per evitare speculazioni sui suoli attualmente delle saline. (4-07371)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

accertamenti direttamente eseguiti anche da parte delle forze dell'ordine nel territorio dell'isola di Ponza, hanno evidenziato situazioni igienico-sanitarie di degrado del territorio sulle quali occorre provvedere ad accertamenti specifici;

in località Tre Venti, zona di elevato significato ambientale e paesaggistico prospiciente l'isola di Palmarola, a causa della inefficiente raccolta si sono accumulate grosse quantità di rifiuti solidi urbani;

nel pieno centro abitativo di Ponza è ubicata la centrale termoelettrica, fonte di inquinamento ambientale ed acustico;

a causa della mancanza di un impianto di depurazione fognaria, i liquami sono direttamente scaricati sulle pendici a mare;

manca un museo archeologico per il deposito e la raccolta dei numerosi ed importanti reperti anche subacquei, recentemente ritrovati;

nessuna iniziativa concreta, atta a definire almeno in sede progettuale la soluzione di così importanti problematiche è stata assunta, nonostante gli stanziamenti della regione Lazio e del ministero dei beni culturali ed ambientali a favore dell'isola —:

se risulti al Governo quali siano i provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale per risolvere i suddetti problemi;

se sussistano le condizioni di « grave danno ambientale » prodotto dall'amministrazione comunale con la creazione della discarica;

se non ritengano che sussistano le condizioni per motivare la costituzione di una commissione di inchiesta, per verificare i fatti suddetti e le inadempienze delle amministrazioni pubbliche interessate;

se non ritengano che sussistano i presupposti per procedere ad un commissariamento del consiglio comunale, qualora si dimostri lo stato di inefficienza e di incuria per un patrimonio naturalistico di tale valenza;

se non ritengano che sussistano le motivazioni per operare i riscontri tecnici necessari (foto aeree ed altro) per impedire il processo di edificazione selvaggia, operato sotto la tacita e compiacente amministrazione comunale. (4-07372)

CAVALIERE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 117, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stabilisce che le amministrazioni civili dello Stato e gli enti pubblici non economici provvedono, entro sei mesi dall'entrata in vigore della suindicata legge, a censire gli autoveicoli in dotazione secondo le modalità indicate dal Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione;

lo stesso articolo, al comma 120, prevede la dismissione degli autoveicoli eccedenti quelli necessari a soddisfare le esigenze del Presidente del Consiglio dei ministri e del vicepresidente, dei Ministri e dei sottosegretari, nonché di quelle particolari categorie individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

al comma 122 è stabilito che coloro i quali hanno ricoperto una carica pubblica a qualsiasi titolo e che sono cessati dalla carica stessa perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato —:

quali amministrazioni statali ed enti pubblici non economici abbiano avviato il censimento indicato dalla suddetta legge e quali siano i risultati che emergono dal censimento stesso;

quali procedure di dismissione siano state già avviate, e quali si siano concluse con la restituzione dell'autovettura.

(4-07373)

CONTI, MESSA, GRAMAZIO e CARLESÌ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

varie regioni del centro-sud versano in una grave situazione di dissesto finanziario, con particolare riferimento al settore sanitario;

per questo motivo continua a perpetuarsi in queste regioni la pessima abitudine di accumulare ritardi nei rimborsi alle farmacie, cattiva pratica amministrativa che costituisce nient'altro che un trasferimento su un soggetto privato di un debito pubblico;

moltissime farmacie della regione Lazio vantano crediti risalenti addirittura al 1987 e, a tutt'oggi, l'ammontare complessivo dei debiti della regione nei confronti dei farmacisti (relativi a varie mensilità degli anni 1989, 1991, 1993, 1994, 1996) è di circa centotrenta miliardi, ai quali vanno aggiunti gli interessi per il ritardato pagamento e le spese legali;

in Campania, per fare un esempio, le farmacie di varie Usl, come quelle di Salerno, attendono rimborsi di annualità pregresse e rischiano di fallire, diventando preda della criminalità organizzata che sfrutta le difficoltà delle farmacie stesse per acquisire il controllo di tali attività

economiche. Analoghi rischi sono stati denunciati nel recente passato anche per la Sicilia —:

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a questa situazione incivile e far sì che le regioni rispettino i tempi di pagamento previsti dalla normativa vigente, evitando, inoltre, lo spreco di denaro pubblico conseguente alle spese legali e per interessi sostenute dalla pubblica amministrazione in occasione delle iniziative giudiziarie intraprese dai farmacisti per il recupero di quanto loro dovuto;

se, in particolare per il 1997 — tenendo conto che dal 1° gennaio l'Iva sui farmaci di fascia A e B è passata dal quattro al dieci per cento, con una maggiore spesa per il servizio sanitario nazionale di circa seicentocinquanta miliardi, e che sono aumentati i prezzi di numerosi farmaci, con una maggiore spesa per il servizio sanitario nazionale di circa trecentocinquanta miliardi — si intenda garantire una copertura congrua per la spesa farmaceutica, in modo da evitare che le regioni debbano ricorrere a sotterfugi, quali i ritardi nei pagamenti alle farmacie, per rispettare irrealistici vincoli di bilancio.

(4-07374)

MANZIONE e GALATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i circa mille e cento dipendenti (di cui oltre trecento della provincia di Salerno) della Get spa società concessionaria per la riscossione dei tributi di tutti gli ambiti della Calabria e dell'intera provincia di Salerno, sono fortemente preoccupati sia per la mancata corresponsione della retribuzione relativa al mese di gennaio 1997, sia per l'incertezza del loro futuro occupazionale, a causa della decisione della Get spa di recedere dalla concessione, comunicata al Ministro delle finanze già dal 29 gennaio 1997;

l'attuale situazione economico-patrimoniale della Get spa, unitamente alla

persistente conflittualità fra i soci (come socio di minoranza figura anche la Carical-Cariplo, con una quota azionaria pari al trentanove per cento del capitale sociale), lascia facilmente prevedere una situazione di dissesto che porterà (o ha già portato) alla mancata riscossione di tutte le imposte e le tasse, con grave danno per l'erario e per tutti gli enti interessati;

secondo quanto affermato dai sindacati di categoria, la domanda di recesso potrebbe essere strumentale al fine di ottenere la possibilità di non essere sottoposti all'obbligo del « non riscosso per riscosso » previsto in favore dei commissari governativi;

sembrirebbe ancora che molti dei concessionari della riscossione dei tributi abbiano comunicato la decisione di recesso, mettendo in grave crisi tutti i numerosi dipendenti —:

se corrispondano al vero i fatti di cui in premessa;

in caso positivo, quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tali gravi anomalie, ed in particolare quali utili e necessari interventi si intendano adottare per restituire tranquillità ai numerosi dipendenti della Get spa nonché per fare conseguire agli stessi le retribuzioni già maturate;

quali idonee misure si intendano predisporre per assicurare un'attenta valutazione nella scelta dei criteri di assegnazione della concessione per la riscossione dei tributi di tutta la provincia di Salerno e di tutta la Calabria. (4-07375)

GERARDINI, PECORARO SCANIO, BOATO, GASPERONI, SODA, MANZINI, SCHMID, BIONDI e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravissime disfunzioni che affliggono il servizio con-

servazione natura del ministero dell'ambiente, che stanno determinando la mancata o ritardata applicazione della legge quadro sulle aree protette e la progressiva paralisi dei parchi nazionali italiani;

se corrisponda al vero la circostanza che a tutt'oggi non sono stati ancora emanati i provvedimenti di ripartizione dei fondi statali (ottantaquattro miliardi di lire) assegnati per il loro funzionamento dalla legge finanziaria per l'anno 1997;

se sia fondata la preoccupazione, emersa in un recente convegno, che parte di tali fondi vadano ad alimentare iniziative varie, magari validissime, ma del tutto esulanti dalla lettera e dallo spirito della norma, che si riferisce espressamente ai parchi nazionali;

con quali criteri venga effettuata tale ripartizione, che finora è sembrata prescindere del tutto dalla reale consistenza attiva e funzionalità reale dei parchi;

se siano fondate le notizie secondo cui la comprovata incapacità di tale servizio abbia fatto perdere al ministero, nei mesi scorsi, come si legge nell'agenzia « Dire Parchi » di Legambiente n. 1, gennaio 1997, circa duecento miliardi di lire di finanziamenti in parte destinati ai parchi;

se sia altresì vero che, per le stesse ragioni, restano tuttora inutilizzati quasi tutti i fondi del primo piano triennale 1991-1993, mentre sarebbero stati perduti quelli del secondo piano triennale 1994-1996 per circa centocinquantacinque miliardi (dopo essere stati annunciati più volte, e dopo aver costretto gli enti parco a ripetute e defatiganti elaborazioni, compilazioni, contabilità, corrispondenze e riunioni); e se sia inoltre vero che la stessa situazione rischia di ripetersi anche per i fondi Cipe e per tutti gli altri che avrebbero potuto, ove tempestivamente erogati, rilanciare con forza l'economia verde e l'occupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

se siano fondate le preoccupazioni, espresse dal presidente e dal direttore del parco nazionale d'Abruzzo, dal presidente della comunità dello stesso parco e dalle associazioni ambientaliste, circa le carenze e i ritardi del ministero vigilante e gli atteggiamenti dilatori, al limite dell'ostruzionismo, e espressi in special modo dal servizio conservazione natura diretto dall'ingegner Bruno Agricola, di provenienza Enel;

se sia consapevole del fatto che tale servizio, per motivi non chiari, evita di procedere agli atti dovuti per legge, indispensabili presupposti per il funzionamento del parco nazionale d'Abruzzo, quali approvazione dei bilanci, erogazione dei fondi, approvazione della nuova pianta organica;

se sia logico che ancor oggi, 10 febbraio 1997, il più antico ed importante parco nazionale d'Italia — che proprio quest'anno festeggia il suo settantacinquesimo anniversario — non sappia ancora su quale contributo statale possa contare per l'esercizio in corso (mentre avrebbe dovuto presentare un chiaro bilancio preventivo entro l'ottobre scorso); che, dopo aver costretto l'ente ad un faticoso e complicatissimo studio per la « rilevazione dei carichi di lavoro » con termini perentori, quale premessa per l'approvazione della nuova pianta organica (già oggetto di parere favorevole da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento funzione pubblica fin dal 4 agosto 1995), il ministero tenga tutto a dormire nel cassetto da un paio d'anni; e che l'Ente parco, dopo aver subito il taglio d'un terzo delle entrate attese lo scorso anno, non riceva ancora una lira per il 1997, con irreparabili conseguenze per tutte le sue attività;

se sia inoltre al corrente del fatto che tali disfunzioni, ormai palesi anche ai non addetti ai lavori, hanno determinato la temporanea sospensione di gran parte delle attività del parco, l'interruzione di decine di rapporti di formazione e di collaborazione con giovani del posto, la mancata erogazione dei canoni di affitto ai

comuni per le foreste e le praterie tutelate, la chiusura dei centri visita e degli uffici di zona, con pesantissime ripercussioni negative sul turismo e sulle attività locali;

se sia vero che il responsabile del servizio conservazione natura, dopo aver autorizzato l'esercizio provvisorio per il primo quadrimestre 1997 (gennaio-aprile), ancora non eroga i fondi necessari, e non adotta cioè il provvedimento dovuto consequenziale, operando, ad avviso degli interroganti, una chiara omissione di atti di ufficio;

se non ritenga quindi indispensabile ed urgente una valutazione sull'operato dei funzionari ministeriali incapaci o inadempienti, adottando nel più breve tempo possibile tutti i provvedimenti amministrativi e finanziari che consentano ai parchi, ed anzitutto al più vessato e penalizzato tra tutti, il parco nazionale d'Abruzzo, di riprendere a funzionare regolarmente, assicurando reddito, occupazione e benefici diffusi alle collettività interessate.

(4-07376)

ALEMANNI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge n. 377 del 1996, recante « Disposizioni urgenti in materia di farmaci e sanità », reiterato con decreto-legge n. 478 del 1996, e definitivamente decaduto a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale sull'impossibilità di reiterazione dei decreti-legge decaduti, prevedeva all'articolo 19 l'equiparazione dei cittadini extracomunitari regolarmente residenti in Italia ed iscritti alle liste di collocamento ai cittadini italiani per quanto attiene all'assistenza sanitaria erogata in Italia dal servizio sanitario nazionale, ed al relativo obbligo contributivo di cui all'articolo 63 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni ed integrazioni;

in data 15 novembre 1996 il Ministro della sanità ha provveduto ad emettere un'ordinanza ministeriale avente ad og-

getto le prestazioni sanitarie agli stranieri temporaneamente presenti in Italia. In tale ordinanza si recepisce solo il contenuto dell'articolo 11 del decreto-legge n. 477 del 1996, ma non si fa alcun riferimento a quanto contenuto nel predetto articolo 19 del decreto-legge n. 478 del 1996, che si riferisce agli stranieri regolarmente residenti in Italia e disoccupati;

a seguito di tale ordinanza, la situazione paradossale creatasi è che uno straniero temporaneamente presente in Italia, anche clandestino, può essere assistito dal servizio sanitario nazionale gratuitamente, poiché a ciò provvederanno le prefetture, mentre uno straniero regolare e disoccupato si trova a doversi far carico del pagamento in proprio di tutte le prestazioni sanitarie occorrentigli: le Usl non possono infatti iscrivere questi ultimi malati, a meno che essi non versino 750.000 lire, corrispondenti alla quota minima annuale dei contributi stabiliti dalla legge n. 833 del 1979 sulla riforma sanitaria —

per quale motivo non siano state assunte tutte le misure necessarie per evitare la decadenza dei decreti-legge n. 477 e n. 478 del 1996 e come mai, nel recepirne il contenuto nell'ordinanza ministeriale del 15 novembre 1996, si sia ommesso di regolare la situazione degli stranieri regolarmente residenti in Italia e disoccupati;

quali misure si intendano adottare per eliminare la discriminazione creatasi e per ripristinare l'equiparazione tra stranieri e cittadini italiani disoccupati ai fini dell'iscrizione al servizio sanitario nazionale. (4-07377)

DALLA CHIESA, DANIELI, PISAPIA, TARGETTI, DUILIO e MONACO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere —:

se corrispondano al vero le notizie di stampa relative ai tagli decisi dalla commissione ministeriale per la prosa sui contributi annualmente assegnati ai teatri milanesi;

in caso affermativo, se non ritenga che tali tagli, per quanto decisi in base a motivazioni certo concrete e seriamente argomentabili, producano però di fatto: a) da un lato, una situazione di grave e stringente difficoltà operativa e finanziaria per i teatri interessati, visto che il provvedimento giungerebbe a stagione già avviata e a programmi già definiti, logicamente, sulla scorta dei precedenti stanziamenti; b) dall'altro lato, una situazione di demotivazione dell'opinione pubblica colta cittadina rispetto alle attese suscitate dagli impegni programmatici del Governo, attese tanto più intense quanto più urgente è sentito da essa il bisogno di promuovere a Milano un'inversione di tendenza rispetto al recente intorpidirsi del clima culturale;

se non ritenga che la centralità del ruolo di Milano nelle vicende del nord del Paese non meriti una riconsiderazione delle decisioni eventualmente assunte, nonché un autorevole intervento in proposito nelle forme e negli ambiti che riterrà più opportuni. (4-07378)

FIORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'assessorato alla sanità della regione Lazio dal 1979 al 1992 non è stato in grado di fornire ai rispettivi medici di base delle Usl i tabulati completi degli assistiti dal servizio sanitario nazionale;

il monitoraggio eseguito dopo il 1992 ha evidenziato una notevole differenza in difetto tra il numero virtuale e quello reale degli assistiti pagato dalla regione rispettivamente ai medici convenzionati negli anni suddetti;

conseguentemente la regione Lazio ha diffidato i medici di cui trattasi a restituire immediatamente le somme percepite in eccesso, somme che nella maggior parte dei casi sono piuttosto rilevanti;

ad avviso dell'interrogante, la responsabilità della caotica situazione determi-

natasi tra il 1979 e il 1982 va decisamente ascritta alle carenze organizzative dell'assessorato alla sanità della regione Lazio, tanto più che i « medici di famiglia », nel suddetto periodo, attraverso le organizzazioni sindacali di categoria, avrebbero incessantemente, ma invano, sollecitato la compilazione esatta degli elenchi degli assistiti *pro capite*;

infine, i giudici della VI sezione del Consiglio di Stato, con decisione n. 1255 del 24 settembre 1996, hanno confermato che somme percepite in eccesso in buona fede dai lavoratori, anche se non dovute, non sono riesigibili -:

se non intenda intervenire affinché ai « medici di famiglia » del servizio sanitario nazionale, che già operano in condizioni di assistenza amministrativa assolutamente inaffidabili, vengano risparmiate pretese offensive alla loro dignità, anche quando il Consiglio di Stato ha giudicato tali pretese destituite di fondamento. (4-07379)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nonostante la presenza nell'Enav, già Aavtag, di personale tecnico qualificato che potrebbe provvedere, sia pure in parte, alle manutenzioni di competenza dell'ente, con notevoli risparmi economici, perdurano in maniera abnorme gli appalti all'esterno, fra i quali primeggia quello da sempre affidato alla società Vitrociset, sempre a trattativa privata e senza una effettiva verifica di congruità, assicurando alla società una lucrosissima rendita di posizione;

il costo di detto appalto con tale sistema è progressivamente lievitato ed è ormai vicino ai centocinquanta miliardi di lire annui;

l'ente ha messo in atto procedure che hanno solo la parvenza di gare, ma sono servite solo a consentire ulteriori proroghe,

tanto che il consiglio di amministrazione, con precipitosa decisione, osteggiata anche, ma non abbastanza, dal collegio dei revisori dei conti, ha provveduto ad eliminare altri concorrenti;

con la sequenza di proroghe si è giunti fino al 28 febbraio 1996;

l'attuale consiglio di amministrazione dell'Enav (la cui legittimità è molto dubbia, considerato che la legge 21 dicembre 1996, n. 665, esplicitamente stabilisce che fino alla nomina dei nuovi organi previsti dalla legge, la gestione dell'ente è affidata ad un amministratore straordinario) con una eccessiva e sospetta fretta, che più opportunamente avrebbe dovuto esercitare per risolvere i tanti problemi dell'ente che invece ha lasciato incancrenire, tenta di forzare le tappe per poter esso procedere alla firma del nuovo contratto di appalto con la Vitrociset per ben cinque anni e per un valore complessivo di oltre settecento miliardi;

l'eventualità di tale stipula è in aperto contrasto con l'esplicita disposizione della legge n. 665 del 1996 che, all'articolo 9, comma 2, lettera c), stabilisce che « l'ente fino alla definizione del contratto di programma non assume impegni che vincolino l'applicazione del medesimo »;

l'affidamento quinquennale dell'appalto in questione prima della definizione del contratto di programma, per legge sottoposto al parere obbligatorio delle competenti Commissioni parlamentari, comprometterebbe lo stesso contratto di programma, risultando vincolata una gran quota del bilancio dell'ente e, soprattutto, impedita ogni altra scelta programmatica sulla politica aziendale relativa alle manutenzioni e agli appalti in generale;

ad avviso dell'interrogante, l'illegittimità, o meglio l'illegalità, di tale situazione è di tutta evidenza -:

quali iniziative intendano assumere per assicurare il rispetto della legge n. 665 del 1996, innanzi tutto per quanto riguarda gli organi dell'ente — ora in una condizione di fantomatica *prorogatio* cui manca ogni

fondamento giuridico — e garantire all'ente la presenza di adeguati organi, nel rispetto dei requisiti e delle procedure esplicitamente stabiliti nella legge n. 665 del 1996, fugando anche ogni dubbio sulla correttezza delle scelte dell'attuale consiglio di amministrazione, che potrebbe derivare da possibili commistioni di interessi, per avere ad esempio l'attuale presidente un figlio in posizione di responsabilità nella ricordata società Vitrociset;

quali direttive si siano nel tempo impartite all'Enav per garantire la regolarità degli appalti e quali verifiche abbia effettuato nell'esercizio del potere-dovere di vigilanza sull'ente;

quali siano stati i risultati di tali verifiche, quali le responsabilità accertate e quali i provvedimenti adottati;

quali direttive si intenda impartire affinché la situazione dell'Enav venga immediatamente ricondotta nell'ambito delle disposizioni della legge n. 665 del 1996.

(4-07380)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna, nella centrale piazza 8 Agosto, ha sede un mercato settimanale di ambulanti le cui bancarelle sono, da tempo memorabile, frequentate non solo dagli abitanti del centro storico della città felsinea, ma anche da quelli che risiedono in provincia, essendo molto prossimo alla stazione ferroviaria ed al *terminal* delle autocorriere di linea;

nel corpo vivo di detta piazza, il comune di Bologna ha predisposto un progetto per la realizzazione di un parcheggio, parzialmente sotterraneo, da cinquecento posti-auto, con rampe di accesso e torri/camino alte venti metri per lo smaltimento dei gas, che confinerebbe il mercato ed i

commercianti che lo costituiscono, in una zona periferica marginale, priva di servizi essenziali e malagevole per tutti, con grave danno economico degli stessi operatori economici (circa 350), nonché dei cittadini che lo frequentano, determinando inoltre un notevole squilibrio comportamentale e lo svilimento urbanistico di una zona del centro storico, contigua, tra l'altro, al parco della Montagnola, ed un notevole incremento dell'inquinamento acustico e da gas di scarico nello stesso parco, unico nella zona centrale nord della città e polmone verde di una zona nevralgica per il traffico cittadino;

recentemente, tra l'altro, una centralina per il rilevamento dei gas tossicocivi, sistemata a fronte strada, è stata arretrata all'interno del parco pubblico, seguendo la consolidata consuetudine, utilizzata sistematicamente dalle nostre parti, secondo cui, anziché risolvere i problemi dell'inquinamento (limitando o indirizzando diversamente il traffico), si preferisce andarlo a misurare dove è minore; ovviamente il nuovo parcheggio, attirerebbe i veicoli peggiorando di fatto lo *status quo*;

non si comprende per quale motivo sia stata altresì scartata una ipotesi più confacente alla bisogna e, cioè quella di attrezzare un parcheggio, parimenti da cinquecento posti, in un'area, ora degradata, adiacente la piazza, ma defilata nei suoi prospetti, con minori costi di costruzione, di minore impatto e scempio ambientale, con accessi alternativi ai nodi, già oggi così rumorosi ed intasati dei viali centrali, mantenendo l'allocatione del mercato nel suo luogo storico e funzionale; alle scelte impositive del comune, finalizzate ad un presunto snellimento del traffico, contro il parere e la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini, favorevoli al mercato, pare non sia estranea, come si sente affermare da più parti, la previsione dell'apertura di un nuovo ipermercato (ovviamente da parte delle solite cooperative rosse), insediato nell'edificio delle poste/Telecom (ristrutturazione e al-

lestimenti da parte di altre solite Coop rosse), dislocato su un lato della piazza 8 Agosto; in questa ipotesi il parcheggio, nella piazza, costruito con i soldi del comune, e quindi dei contribuenti, sarebbe un gradito regalo ai titolari del ipermercato, dopo aver scippato gli ambulanti di un avviamento commerciale che, tutto sommato, di loro appartenenza —

se tale progetto in conformità a tutte le prescrizioni di legge abbia ottenuto i pareri ed il *placet* previsto dalle competenti autorità, anche a seguito di accurati studi di impatto ambientale e viabilità;

se non sia il caso di verificare, da parte delle competenti autorità, che nelle procedure adottate, non si siano verificate gravi e ripetute violazioni di legge tali da imporre lo scioglimento del consiglio ed il commissariamento dal comune ad evitare,

ancora una volta, che i cittadini si trovino di fronte al solito fatto compiuto, non più rimediabile. (4-07381)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 1997, a pagina 6486, prima colonna, dalla trentanovesima alla quarantaduesima riga deve leggersi: « SCALIA, LUMIA, BANDOLI, TESTA e CASINELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che: », e non « SCALIA, LUMIA e BANDOLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che: », come stampato.